

Giovedì 30 aprile

Elena BONASSI, neuropsichiatra infantile e nostra cara socia, chiusa in casa come tutti noi a causa della pandemia da coronavirus, si dedica all'altra passione della sua vita: la poesia. E mette a disposizione del diario della Compagnia dei MeglioInsieme le tre composizioni che seguono.

ANNO ZERO

Silenzio nuovo
anche se tutti insieme
passeggiamo scherziamo balliamo.
Silenzio nuovo
anche al cinema a teatro a concerto.
Mentre tra di noi chiacchieriamo
e facciamo le cose di sempre
gli occhi vanno a quel cielo blu profondo
all'acqua trasparente del fiume
al suo fondo mai visto di sassi.
Ascoltiamo il silenzio che c'era in quei giorni
quando scappavamo in passeggiata
con la borsa della spesa
allungando il giro fin che si poteva.
Il cuore scoppiava della gioia di star fuori
la mente diventava il teatro di tutto il possibile
e della distillata bellezza
Dalla fontana i dodici mesi ti guardano
vivi di gesti e sorrisi
portandoti l'eco delle opere e i giorni.
Non siamo più gli stessi
Adesso nel fare cerchiamo il sapore
di quel nostro restare sospesi
l'attesa di qualche momento
gli abbracci virtuali, le lacrime
la lontananza, quel vento
che porta profumi semi e pollini soffia

CENA SKYPE AL TEMPO DEL COVID 19

Eccola, la musichetta stimolante e briosa
che mi accende il cuore di allegria
mentre clicco sull'icona della telecamera
e appari TU.

Eccoti qua, davanti a me, vicino,
più vero del vero.

Accostiamo i bicchieri allo schermo
e facciamo cin cin
e non è mai stato così buono
e fresco e frizzantino il vino.

Poi andiamo ai fornelli a cucinare
parlandoci in viva voce col cellulare.

E' imbiondita la cipolla?

Sì, e poi che si fa?

Sfumiamo il vino. Bueno

E ora vai col pomodoro

La salsa borbotta

e soffrigge la nostra soddisfazione.

Che bello poi accomodare i pesci

lucenti e colorati

le seppie e i calamari

e tutti i frutti del mare

aggiungere il brodo

e aspettare la cottura

Un po' di prezzemolo

e via di nuovo davanti al video

a cercare l'altezza giusta

per mostrare lui,

il piatto, la creatura

che abbiamo cucinata

alla moda adriatica.

Stesse cose, stessi tempi, stessi modi.

Ce le aspettiamo uguali

le zuppe di pesce

E invece no, sono proprio diverse.

Ancora una volta l'illusione è caduta

e mi piace scoprire com'è fatta la tua

e godermi la sorpresa dell'essere DUE

IL VIRUS DELLA CLAUSTROFILIA

Non voglio uscire da quest'acqua
anche se è tiepida ormai
e non è più pulita.
Avrei freddo
anche per un solo
eterno momento.
Mi chiamate
e non voglio rispondevi.
Non ho niente da dare
alle vostre bocche affamate
Isolata dal fuori nemico e svuotato
qua dentro non trovo più niente da dire,
Il mio silenzio vi gelerebbe
e senza l'abbaglio di tutto il mio fare
vedreste soltanto Il mio nero di seppia.